

ISPIRAZIONE

UN MESSAGGIO-PAROLA CHE,
MEDIANTE UN MESSAGGERO UMANO,
TRASMETTE UN COMUNICATO
PROVENIENTE DA DIO, ISPIRATO DAL
SUO SPIRITO



IDEA DI ISPIRAZIONE NELLA BIBBIA

- Nel Pentateuco i dieci comandamenti appaiono come una comunicazione diretta di Dio al popolo, scritta col dito divino su tavole (Es 32,16).
- Nei libri profetici il messaggio appare come mediato dal profeta stesso e la sua origine divina è sottolineata grazie ad alcune espressioni:
 - ❖ “mi fu rivolta la parola del Signore” (Ger 1,4);
 - ❖ “parola del Signore rivolta a+ il nome del profeta” (Os 1,1; Gl 1,1; Gn 1,1; Mic 1,1; Sof 1,1; Ag 1,1; Zac 1,1; Mal 1,1);
 - ❖ “profetizza, figlio dell’uomo” (Ez 13,1; ecc.).

IL NT E L'ISPIRAZIONE PRIMO TESTO

- «Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso ¹⁵e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. ¹⁶Tutta la Scrittura, ispirata da Dio (theopneustos), è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, ¹⁷perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona». (2Tm 3,14-17)
- **SIGNIFICATO:** non chiarire un concetto di ispirazione, ma parlare del valore della parola, ispirata da Dio per il ministero

IL NT E L'ISPIRAZIONE SECONDO TESTO

- «E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio». (2Pt 1, 19-21)
- **SIGNIFICATO:** il punto d'interesse dell'autore è quello di mettere in guardia la comunità dall'insegnamento privato dei falsi profeti, i quali offrono un'interpretazione soggettiva della parola di Dio, contrariamente ai profeti biblici, che non sono stati mossi per volontà umana, ma “dallo Spirito”. Emerge, in questo testo, la dimensione pneumatica ed ecclesiale della parola di Dio

ISPIRAZIONE NELLA TRADIZIONE GIUDAICA

- «profetizzavano, come se Dio avesse preso possesso del loro spirito, non ciascuno con parole differenti, ma tutti con le stesse parole e gli stessi giri di frase, come se ciascuno fosse sotto dettatura di un invisibile ispiratore» (FILONE, De vita Mosis II,37).
- Tale dichiarazione concepisce l'opera di traduzione nei termini di una sostituzione del pensiero umano con l'azione di Dio, che si fa direttamente garante dell'operato

ISPIRAZIONE PER I PADRI DELLA CHIESA

- per i Padri della Chiesa l'idea d'ispirazione riprende il concetto del profeta come “bocca di Dio” (cfr. Lc 1,70;At 1,16) o "uomo dallo Spirito Santo" (2Pt 1,20).
- Questo linguaggio figurativo è un modo per sottolineare l'origine soprannaturale dei libri sacri e non ha la finalità di presentare lo scrittore sacro come uno strumento inerte nelle mani di Dio.
- In Occidente, a partire da Ambrogio e da Agostino, si sviluppa l'idea di Dio come "autore" per esprimere la dipendenza della Scrittura da Dio, che la ispira divinamente.

LA PROPOSTA DI S.TOMMASO D'AQUINO

- "l'autore principale della Sacra Scrittura è lo Spirito Santo, l'uomo invece ne è l'autore strumentale".
- Dio e uomo collaborano come causa principale e strumentale: Dio eleva al suo livello l'uomo e rende il risultato del suo scritto Parola di Dio. L'uomo, dunque, è salvaguardato nella sua natura di essere libero e responsabile e abilitato da Dio ad essere il tramite del suo messaggio.

IL CONCILIO DI FIRENZE (1442)

- Il concilio fiorentino (4 febbraio 1442) è il primo atto magisteriale in cui alla formula tradizionale di Dio "autore dell'antico del nuovo testamento" si accosta la categoria di ispirazione quale fondamento della natura divina dei testi sacri:
- «la santa Chiesa romana confessa che un solo è, identico Dio e autore dell'antico e del nuovo testamento, cioè della legge, dei profeti e del Vangelo, perché i santi dell'uno e dell'altro testamento hanno parlato sotto l'ispirazione del medesimo spirito Santo. Essa accetta e venera i loro libri, che sono indicati da questi titoli...»
-

IL CONCILIO DI TRENTO (1545-1563)

- Il successivo concilio di Trento non ha dovuto affrontare la problematica dell'ispirazione dei libri sacri, dal momento che i protestanti si fondavano sull'origine divina della Scrittura e affermavano, contrariamente ai cattolici, il principio della sola Scriptura

PROPOSTE TEOLOGICHE DOPO IL CONCILIO DI TRENTO

- Domenico Bañez († 1604) parlava di una dettatura delle singole parole e non solo di una ispirazione dei contenuti.
- Il pericolo di questa concezione era quello di negare un qualsiasi contributo umano alla composizione della Bibbia
- Il gesuita L. Lessio († 1623) preferì parlare di un'ispirazione riservata ai contenuti della Bibbia e non alle espressioni verbali.
- Il pericolo di questa tesi era ridurre l'ispirazione al significato teologico e introduceva l'idea per cui lo scritto umano assumeva successivamente il valore di testo ispirato, grazie all'azione dello Spirito santo. = "ispirazione conseguente«
- Il Concilio Vaticano I condannerà queste dottrine minimiste affermando che la Chiesa non può trasformare in parola di Dio ciò che non lo era precedentemente, né lo Spirito può attendere il procedimento formativo di un testo per impadronirsene.

LA PROVVIDENTISSIMUS DEUS (1893)

- G.B. Franzelin (cardinale gesuita) distingueva un elemento formale da uno materiale nella composizione di un testo, spiegando che l'autore di un libro sacro può fornire i suoi contenuti (elemento formale) e lasciare la formulazione scritta a un suo collaboratore (elemento materiale). In questo modo Dio rimane l'autore della Scrittura perché ne fornisce i contenuti, ma lascia la loro espressione letteraria agli scrittori umani.
- L'enciclica *Providentissimus Deus* di Leone XIII (1893) riprende questa tesi affermando che l'azione dello Spirito santo richiama la dimensione del soprannaturale, poiché lo Spirito assiste gli autori umani nel comprendere in modo netto ciò che è da lui ispirato.

LA DIVINO AFFLANTE SPIRITU (1943)

- Nell'enciclica Divino Afflante Spiritu di Pio XII (1943) invita a comprendere il rapporto tra l'azione dello Spirito e le facoltà dell'agiografo.
- Il documento raccomanda di investigare nella mentalità propria dello scrittore biblico, come persona formata in un ambiente storico-culturale che è quello dell'antico Oriente. Il fine è quello di comprendere l'intentio auctoris, vale a dire ciò che l'autore intese esprimere nel suo testo, a partire dalle categorie di pensiero a cui si ispirava.

LA QUESTIONE DELL'INERRANZA

La Sacra Scrittura è trasmissione della verità di Dio, ma questa verità riguarda anche conoscenze scientifiche, geografiche, mediche, ecc.?

Cosa dire del caso Galilei e la teoria eliocentrica? Cosa dire delle teorie evoluzionistiche. Per e del racconto della creazione di Gen 1-3?

Cosa affermare di alcuni errori e imprecisioni dell'AT e del NT? alcuni esempi:

Mt 27,9 attribuisce a Geremia una citazione che, invece, si trova in Zc 11,2;

Dn 1,1 parla dell'assedio di Gerusalemme nel terzo anno del re Joakim, mentre in realtà esso avviene tre anni più tardi;

Mc 2,26 parla del sommo sacerdote Abiatar mentre si tratta di suo padre Achimelek

REAZIONI CRISTIANE ALLE NUOVE SCOPERTE SCIENTIFICHE NEL MONDO PROTESTANTE

- In ambito protestante le nuove sfide scientifiche generarono due tendenze opposte:
- i fondamentalisti sostenevano l'ispirazione verbale di tutta la Bibbia,
- i liberali abolivano il concetto di ispirazione, sottoponendo l'intero racconto biblico al vaglio della verifica storico-scientifica e accogliendo solo il suo messaggio etico.

REAZIONI CRISTIANE ALLE NUOVE PROPOSTE SCIENTIFICHE NEL MONDO CATTOLICO

- Il cardinale Newman riteneva che il concetto di ispirazione riguardava la fede e la morale.
- Il pericolo di questa dottrina era limitare l'ambito dell'inerranza al solo contenuto
- Mons. Maurice D'Hulst proponeva lo stesso nel suo articolo del 1893 "la question biblique" scritto sul giornale Le Correspondant. L'autore, nel suo testo, limitava l'assenza di errori nella Bibbia ai soli elementi dottrinali e morali.
- Se questa soluzione sembrava ideale, in realtà riduceva la rivelazione ad una concezione intellettualistica, come se Dio avesse rivelato solo delle dottrine per cui le proposte di "verità relativa" o "fallibilità parziale", formulate dal modernista Loisy, furono respinte dal Pio X nell'enciclica Pascendi.

IDEA DI INERRANZA OGGI

- Oggi la questione dell'inerranza porta la scienza esegetica a due possibili soluzioni:
- I) l'approccio storico per cui nelle Scritture esiste una fase originaria di un'idea teologica, che giunge a maturità nei testi più recenti. Per es. l'idea di retribuzione, che nei testi antichi (Proverbi) si fonda sull'assioma «il giusto è premiato, mentre il malvagio è punito», è contestato da Giobbe e Qoelet che registrano un'esperienza contraria, e giunge a maturità solo con l'idea di una ricompensa dopo la morte, sia per il giusto che in questa vita ha subito ingiustizie, sia per il malvagio che ha commesso iniquità.

IDEA DI INERRANZA OGGI

- 2) Il pluralismo difficile: due testi in discordanza non si annullano, ma stanno uno accanto all'altro. Per es. in Gen 1 e 2 ci sono due racconti di creazione; la verità biblica sulla creazione sta nel rapporto tra i due testi, che si integrano. Laddove la possibilità di connettere due testi discordanti risultasse difficile, l'esegesi deve attendere nuove soluzioni che giungono dalle ricerche successive.